I.GM.3.10

FORIS PUGNÆ

INTUS TIMORES

Ti scrivo mentre dall'altro lato della tavola mia mamma sta leggendo il giornale e si diverte a ripetermi i soliti attacchi della stampa locale contro di me. Pende in mezzo il lume a petrolio, dalle travi scure che portano ancora i segni dei nidi che le rondini vi facevano a primavera alcuni anni fa; le ricordo ancora quando nella sala più in alto la mattina si svegliavano e svegliavano tutti battendo ne' vetri per uscire. Le chiusure le han fatte poi fuggire: ma la casa vecchia e brutta resta sempre con odore di campagna, e con un disordine che sempre si rinnova: quest'è un porto di mare, dice la donna, ed è inutile metter bene, quello che pochi minuti dopo vien messo sossopra. Così è come se non avessi mai avuta una casa mia da amare, e me n'è restata in cuore la nostalgia più forte.

Ma intanto mi sono arrivate le tue lettere, l'una dopo l'altra, come i soffi caldi che s'inseguono la primavera; e sento sopra di me la corona delle tue braccia che mi tengono, e quasi non mi volto perchè tu non fugga via: quest'è la casa mia migliore.

E tu dici giustamente: non s'accorgono di quello che ricevono. Oppure se n'accorgono, ma esteriormente, non come dovrebbero; e ad ogni passo sopravviene il desiderio di tutto lasciare e andare. Ma poi: dov'è il vaso migliore, dov'è il vaso puro che accoglia tutto il bene per il bene, che assorba ogni goccia anche piccola di bellezza per prepararne un'opera grande e tacitamente distrugga o dimentichi ogni materia avversa? Forse non esiste; o forse tu ha istintivamente indovinato meglio: il vaso è piccolo e prezioso vicino a noi; normai fuori, per i grandi cerchi, per le folle

che sembrano mancare dell'anima
più intima per dare soltanto le
impressioni esteriori e più immediate.
E allora? ritornare all'egoismo più ristretto?

Ahimè, dio parlo amore
una volta di me stesso, e tu mi
segui tutta contenta sull'argomento,
ecc-ch'io non posso quasi mai ascoltare
qualcosa di te [redacted] com. Insolesi-
deri sempre quando non scrivo; e
come non so ripetere, perchè non
saprei farti domande precise: vorrei
sapere, sapere, sapere tanto, ma
non so dir cosa.

Parecchi giorni fa scrissi mi
scrive una cartolina. non ho ancora
risposto, mi vergogno del ritardo e
pur non mi decido ugualmente: un
mese fa le avrei scritto lungamente
adesso mi pare che non saprei neppur
cominciare. Ah che ragazzaccio!

I. Gr. 3. 10 A





Signorina Velia Litta presso Steiner
Bastioni Vittoria 21 Milano

I.Gr.3.10 B

FORIS PUGNÆ

INTUS TIMORES

